

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 31 Gennaio 1909

N. 1813

SOMMARIO: I Blocchi popolari — GIUSEPPE PRATO, Il problema finanziario municipale a Torino — La questione agraria e l'emigrazione in Calabria — Casse di risparmio in Italia (Padova) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Armando Tartarini, Currenti calamo — Henry Turot, En Amerique latine — Prof. P. Ludwig Elster, Wörterbuch der Volkswirtschaft — The Columbia University, The currency problem and the present financial situation — A. de Laverque et Paul Henry, La Richesse de la France, Fortune et Revenus privés — Prof. Edwin R. A. Seligman, L'impôt progressif en théorie et en pratique — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I proventi dell'Erario italiano nel primo semestre d'esercizio — I valori delle Società per azioni in Italia — La produzione mineraria totale della Grecia nel 1907 — Le operazioni delle casse di risparmio russe — Il nuovo prestito russo — Il prestito del credito fondiario di Francia — Il movimento delle società anonime in Svizzera — L'emigrazione italiana per l'anno 1908 — Le condizioni del lavoro in Inghilterra durante l'anno 1908 — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio inglese — Il commercio francese — Il commercio del Messico — Le disposizioni eccezionali per le assicurazioni a Reggio e a Messina dopo il disastro calabro-siculo — L'emigrazione italiana nel Brasile — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

I Blocchi popolari

Il quasi insuccesso che a Roma ed a Firenze segue l'avvento al potere nel Comune del blocco popolare, è un fenomeno degno di qualche considerazione.

Come è noto, i partiti socialista, repubblicano e radicale, messi insieme, non contano certo un numero di seguaci sufficiente per costituire una maggioranza; anzi analizzando le forze effettive di ciascuno di questi tre partiti si rileva che, anche sommati, essi rappresentano un gruppo per numero lontano assai dal rappresentare la maggioranza degli elettori.

Tuttavia nelle due anzidette città ed altrove hanno potuto raccogliere un numero di voti sufficiente per conquistare il potere ed sperimentare la loro capacità amministrativa.

Ciò deriva da due ordini opposti di circostanze. Il primo sta nel contegno dei gruppi conservatori, i quali, abituati da lunga serie di anni ad esser preponderanti, non hanno saputo aprire le loro file né agli uomini né alle idee dei tempi nuovi. Chiusi in chiesuole impenetrabili non hanno mai voluto, salvo poche e trascurabili eccezioni, allargare le loro cinte, e preferirono accumulare sopra uomini vecchi di età e logori di lavoro, le cariche pubbliche, piuttosto che ammettere nel loro grembo uomini nuovi che lasciassero sospettare una non perfetta ortodossia. Ciò ha servito ad alienare ai gruppi conservatori un certo numero di individui che, intelligenti ed istruiti, senza dividere le idee dei partiti più avanzati, non si sentivano paghi di vivere ed agire nel campo ristretto e quasi immutabile nel quale si ostinano a mantenersi chiusi i conservatori.

Si aggiunga a ciò l'errore politico commesso dagli stessi conservatori di cercare e quasi implorare la alleanza coi clericali, trascurando di fare qualche tentativo per unirsi ai gruppi liberali meno distanti dalle loro vedute.

Ora il paese sente, non ostante le dichiarazioni piene di abilità e di reticenza dei capi dei partiti, che i clericali sono, per ora almeno, nemici della unità della patria e che se molti di essi si rammaricano di tale loro posizione o vorrebbero conciliare la loro fede religiosa con l'amore per la patria, tuttavia, ove in un dato momento il Vaticano per il suo interesse politico volesse inasprire il conflitto, essi, democristiani o neoguelfi o comunque si vogliano chiamare desiderosi di una conciliazione, dovrebbero sottomettersi al volere della Chiesa e ritornare quello che erano alcuni anni or sono, nemici aperti della patria.

Questo insano connubio dei vecchi liberali moderati coi clericali, invano inorpellato da ostentate affermazioni che i clericali non sieno anti-patriottici, ha contribuito ad allontanare dal partito stesso una parte notevole di cittadini che non vogliono accettare il connubio coi clericali, tanto più che questi si atteggiavano più che alleati a protettori dei moderati.

Per tali motivi intrinseci ed estrinseci i partiti popolari in non pochi centri cospicui hanno potuto raccogliere inattese maggioranze e conquistare il potere.

Se non che, bisogna pur convenirne, i blocchi popolari che dimostrarono sempre tanto vivace entusiasmo quando hanno potuto costituirsi e conseguire la vittoria, non hanno poi dimostrato quello spirito *de suite* che sarebbe stato necessario e commisero errori di cui troppo presto hanno dovuto subire le conseguenze.

Il primo e fondamentale errore dei partiti popolari sta nel programma che durante la lotta elettorale ed appena vittoriosi hanno creduto di annunciare; errore tanto più grave in quanto non era affatto necessario. Essi cioè hanno scambiato le aspirazioni colle possibilità, ed hanno fatto credere di sapere e potere risolvere sollecitamente problemi difficilissimi, i quali non solo richiedono lunga preparazione, ma anche mezzi finanziari che

non possono essere apparecchiati se non di lunga mano. Ora tutti sappiamo che il mutamento di una situazione politico-economica di una grande città non può essere che il frutto di una lunga e paziente opera, che miri a modificare l'ambiente, a precisare i limiti delle riforme, ad escogitare i mezzi per attuarle. Invece i programmi furono quasi sempre tumultuariamente formulati, esposti al pubblico con soverchia disinvoltura come se coloro che li esponevano non si rendessero conto delle difficoltà che presentavano.

Ove i partiti popolari sin da principio avessero chiaramente manifestato ai cittadini che il loro avvento non poteva se non rappresentare una nuova tendenza, ma che le riforme non avrebbero potuto essere attuate se non gradualmente e nel limite dei mezzi volta a volta disponibili; ove avessero insistito nell'affermare che un mutamento di partiti al potere non poteva significare una rivoluzione nel bilancio del Comune, perchè quasi tutti i Comuni hanno bilanci magri e già sfruttati, onde solo lentamente si poteva modificarne la struttura, avrebbero senza dubbio perduto qualche gruppo di elettori, ma avrebbero nello stesso tempo resa più solida e più durevole la loro posizione di fronte alle speranze concepite di una più laboriosa o più studiosa amministrazione.

Il primo errore quindi fu quello del programma eccessivamente gonfiato e delle speranze fatte nascere nel corpo elettorale, speranze che non avrebbero ad ogni modo potuto realizzarsi se non a lunga scadenza.

Il secondo ed egualmente importante errore commesso dai partiti popolari è quello dello scarso spirito di sacrificio di cui si dimostrarono capaci i singoli gruppi costituenti il blocco. Invece che avere il concetto altissimo di contribuire ad imprimere un nuovo indirizzo all'amministrazione del Comune, di esser paghi che il Comune più di prima pensasse ai bisogni popolari e che per mezzo di uomini nuovi si svecchiassero finalmente le diverse aziende di beneficenza ed altre che sono col Comune legate — passato il primo entusiasmo della vittoria, i singoli gruppi si ricordarono troppo delle loro particolari aspirazioni od idee, manifestarono esigenze soverchie, non diedero prova di sentimento di abnegazione e non esitarono infine a dichiarare che per questi sentimenti personali o propri del rispettivo gruppo avrebbero anche compromessa la alleanza e lasciato che il blocco si dissolvesse.

Non negheremo che sta, un poco almeno, nella natura umana limitare il sacrificio delle proprie idee, e quindi comprendiamo che a poco a poco debba logorarsi il cemento che tiene legate queste maggioranze; ma in verità osservando ciò che avviene a Firenze ed a Roma, ci sembra che lo spirito di ribellione si sia manifestato troppo presto, o troppo presto i singoli gruppi si mostrino disposti ad abbandonare tutti quei propositi sui quali si basava la loro unione.

Vedere gruppi politici che hanno potuto conquistare il corpo elettorale, più per gli errori ostinati degli avversari, che per virtù propria, e che dopo un paio d'anni od anche meno, si mostrano dimentichi del fine comune per cui si sono alleati, e sembrano indifferenti alla catastrofe del blocco,

quando esso può appena appena aver cominciato ad imprimere fisionomia nuova alla amministrazione, è spettacolo che prova la scarsa educazione politica dei gruppi stessi, la leggerezza colla quale hanno assunto la difficile posizione.

Noi ce ne dogliamo, non tanto per il blocco o per i gruppi che esso rappresenta, ma per l'andamento delle pubbliche amministrazioni, le quali hanno bisogno che coloro che le reggono abbiano unicamente due qualità: la modernità e la serietà.

Modernità, perchè questa povera terza Italia e nella grande amministrazione dello Stato, ed in quelle degli enti locali è tutta basata su una legislazione antiquata che urge rinnovare o contribuire a rinnovare; — serietà perchè è egualmente necessario che gli uomini i quali accettano le cariche pubbliche sappiano spogliarsi delle loro individuali aspirazioni per non avere davanti a sé che la visione del bene generale.

Ma pur troppo la speranza che i partiti popolari avessero uomini capaci di una così chiara intelligenza dei tempi nuovi, va dileguandosi, e mentre l'igiene, l'istruzione, la ripartizione dei tributi, chiedono imperiosamente tutta la attività e la sapienza degli amministratori, questi pensano al modo di redigere un telegramma al Capo dello Stato in forma che non urti questo o quel gruppo, ed il capo di questo o quel gruppo si preoccupa effettivamente della forma del telegramma o dello spiegamento di una bandiera.

Quam parva sapientia regitur mundus!

Il problema finanziario municipale a Torino

Il problema finanziario e tributario che il Consiglio municipale di Torino è chiamato a discutere (1) non poteva trovare un espositore ed un commentatore più competente ed efficace di Alberto Geisser; (2) l'uomo di geniale coltura unita al più sagace senso pratico, l'amministratore provetto, la cui esperienza è maturata attraverso lunghi anni di attività disinteressata a pro dei nostri migliori istituti benefici, di operosità prudente nei consigli delle più solide intraprese industriali. Meglio di ogni altro quindi il suo apprezzamento, nell'ora grave della vita cittadina può fornire all'opinione pubblica elementi preziosi di sicuro giudizio, a dilucidazione e soluzione di un problema, nel dibattito del quale troppo imperversarono finora, a ludibrio della buona serietà e del buon senso, l'empirismo della superficialità semplicistica e le passioni del dogmatismo partigiano.

(1) A provvedere i mezzi per un vasto piano di lavori resi indispensabili, non da aleatorie intraprese industriali, ma dal normale sviluppo dei servizi pubblici connesso al continuo incremento della città, la Giunta ha presentato un disegno finanziario il cui caposaldo è l'allargamento dell'attuale cinta daziaria. La minoranza socialista sostiene un opposto programma importante l'abolizione del dazio murato a cui sostituirebbero molteplici tasse.

(2) ALBERTO GEISSER, consigliere comunale. — *Il programma finanziario di Torino e l'allargamento della cinta daziaria.* — Torino, gennaio 1909 (L. 0,60) presso i chioschi di giornali.

Dopo tanto imperversare di critiche contro il piano elaborato e proposto dalla Giunta, dopo tanto sbandieramento di programmi nei quali la preoccupazione della popolarità tien luogo di aritmetica, dopo tante voci insorgenti a difesa di questo o quel gruppo di privati interessi, ci troviamo per la prima volta di fronte ad una disamina serena della questione ispirata a quella obiettività che non può scompagnarsi dalla non curanza assoluta delle conseguenze personali minacciate a chi scrive dal proprio atteggiamento in una controversia nella quale si urtano, meglio che idee o convizioni contrarie, interessi discordi.

Ora ciò che appunto costituisce la caratteristica più meritoria dell'ottimo volumetto che in veste popolarissima e ad esclusivo scopo di sana divulgazione di idee si offre al nostro pubblico, sta nell'aver saputo dimostrare che in questo, come in molti altri problemi economici, *ce qu'on voit* è spesso molto diverso da *ce qu'on ne voit pas*: che la ripercussione dei provvedimenti che si propongono cadrebbe in realtà molto lontana dal punto a gran voce additato dalla mala fede di alcuni all'ignoranza dei più: che le conseguenze ne sarebbero ad ogni modo e molto probabilmente assai disformi dalle previsioni pessimistiche con cui si tenta suggestionare menti digiune di ogni più elementare nozione o sospetto dei rapporti, delle derivazioni, delle solidarietà spesso inavvertite e segrete che collegano in un organico conserto di vincoli indistruttibili i complessi fattori di un fenomeno economico, le risultanze molteplici di una riforma tributaria. Veramente impressionante mi sembra, da questo punto di vista, l'analisi critica di quel mostruoso pasticcio che prudentemente fu presentato da Quirino Nofri, frutto dell'elaborazione diuturna e collettiva del gruppo socialista, da gran tempo sollecito della rigenerazione radicale della vita finanziaria torinese. I dati per simile esame furono, con diligenza veramente encomiabile, raccolti ed esposti nella bellissima Relazione sul dazio pubblicata dalla Giunta: ma il Geisser li completa e li avvisa con copia di informazioni nuove e di osservazioni proprie, che alla serietà delle cifre ufficiali conferiscono una vivace genialità polemica divulgando in forma di limpida evidenza i risultati dell'austera ricerca.

Il caposaldo delle controproposte socialiste è l'abbattimento totale della cinta daziaria, alla quale si vorrebbe sostituire una tassa sulla minuta vendita, con un provento preventivato di 2,150,000 per la carne, e di 4,667,000 lire per il vino, uva e alcoolici.

Ora ben pochi comprendono che cosa, in pratica ed in realtà, significhi riscuotere dai 6.5 ai 7 milioni annui, non più alle porte della città, ma da tutti i singoli esercizi. Calcolando 3 mila esercenti in bevande, quanti sono attualmente, essi dovrebbero versare *in media* ognuno alla Gabella comunale L.1540 per anno, cioè circa L. 30 per settimana. Sorvegliati e vessati dagli agenti della Gabella diverrebbero altrettanti esattori per conto loro verso il pubblico, sia poi che questo accorresse veramente ai loro spacci, sia che li disertasse. Assai probabilmente molti esercizi si dovrebbero chiudere e la riforma *popolare* avrebbe per primo effetto la rovina degli eser-

centi meno facoltosi, a tutto profitto dei più forti dei più intriganti e dei meno scrupolosi.

Che d'altronde le vessazioni connesse a simile sistema di esazione siano intollerabili lo provò a esuberanza una esperienza locale di data non lontana. Troppo si dimentica — nè a dir vero si può farne colpa ad un partito che, nei gregari come nei capi consta in massima parte di moito recenti immigranti — che Torino ebbe, fino a non molti anni addietro, la delizia della tassa di minuta vendita, la quale venne abolita per concorde consenso il 4 dicembre 1890 con una deliberazione la quale esordisce testualmente così: « La Giunta, confermando la convenienza e necessità di provvedere all'abolizione della tassa di minuta vendita sugli esercizi nell'interno del dazio, non solo dagli esercenti, ma dall'intera cittadinanza condannata ».

Se gli inconvenienti eran tali allora da indurre ad una così unanime protesta, che ne sarebbe quando le vessazioni e le fiscalità venissero proporzionate, non più alle meschinelle 400 mila lire costituenti il gettito del dazio soppresso nel 1890, ma agli imponenti 7 milioni del consigliere Nofri? I reclami, le sperequazioni sarebbero enormi come incessanti. Il pubblico poi, chiamato a sopportare il dazio di 7 milioni, sopporterebbe inoltre, se non in tutto in massima parte, anche l'onere finanziario, ossia le spese, del sistema di riscossione inflitto agli esercenti.

Ma v'ha un rilievo che serve a caratterizzare anche meglio lo spirito esemplarmente democratico che ispira il piano socialista.

Col dazio sul vino a sistema di minuta vendita, sarebbe esente da dazio anzitutto l'uva introdotta in città. Quindi non pagherebbero il dazio del vino tutti coloro i quali fossero in grado di farselo in città per uso proprio, senza rivenderlo pubblicamente in quantità inferiori a 25 litri. Sarebbero così pure esenti praticamente dal dazio tutti gli amici e i conoscenti che si facesero retrocedere il vino ad essi occorrente da coloro che se lo fossero preparato coll'uva introdotta in città.

Parimenti si sottrarrebbero al dazio sul vino tutte le persone o famiglie che lo introducessero dal contado in quantità superiore ai 25 litri, ossia tutte le persone e famiglie di una pur mediocre agiatezza.

In sostanza finirebbe col pagare il dazio soltanto la minuta gente che acquista il vino alla giornata o in ragione di pochi litri per volta.

Diminuzione ingente dunque dei proventi comunali da una parte, accrescimento di aggravii e di persecuzioni fiscali a danno dei cittadini e specialmente delle classi povere dall'altra. Tali sarebbero, tirando le somme, i risultati delle riforme che si propongono. Il fatto che i finanziari socialisti possono avventurarsi a così fantastiche previsioni basterebbe da solo a togliere loro ogni credito presso la gente circospetta e sensata. Milano, che ha ridotto il dazio a pochissime voci non si è sognata di rinunciare alla cinta daziaria ben consapevole delle vessazioni enormi e delle non meno enormi deficienze che si sarebbero accompagnate alla riscossione del dazio sul vino col sistema di minuta vendita preconizzato dai socialisti torinesi. Oggidi, ben è vero, nella città nostra il

dazio si riscuote fuori cinta con tale sistema. Ma anzitutto il dazio colpisce solo le bevande, le carni lo zucchero, il caffè. Inoltre 824 esercenti pagano assieme per l'abbonamento lire 276,250, ossia in media L. 335 per anno e circa L. 6 per settimana. Circoli e Società versano L. 30,105 e le *esazioni a tariffa* importano meno di L. 8,700. L'entrata totale è di L. 318,000, il canone al Comune lire 275,000, la spesa di amministrazione L. 31,000, l'utile residuo L. 11,600.

Tutto ciò — conclude il Geisser — somiglia al sistema che vorrebbe il Nofri, come un passero ad un avvoltoio.

Ispirata a non minore sollecitudine per le sorti dei meno abbienti appare l'altra trovata dell'insigne economista circa il vagheggiato raddoppiamento della sovrimposta comunale sui fabbricati.

Non si può pretendere dalla sapienza economica dei finanzieri socialisti che essi conoscano tutte le sottili teorie ed i calcoli complicati che riflettono il problema della traslazione ed incidenza dei tributi. E' impossibile tuttavia che essi non abbiano inteso dire qualche volta che non sempre un'imposta viene effettivamente *sopportata* da chi in apparenza *la paga*. L'imposta sui fabbricati è precisamente una di quelle in cui la traslazione si manifesta in modo più diretto e più visibile, quando concorron le indispensabili condizioni del fenomeno, e cioè quando l'offerta di alloggi non superi la domanda.

In Torino, è cosa notoria, da parecchio tempo si osserva per l'appunto il fatto opposto. Il rincaro continuo delle pigioni prova ad esuberanza la concorrenza degli inquilini la quale è soprattutto sensibile riguardo ai piccoli alloggi ed alle abitazioni di carattere popolare. Quale sarebbe, in tali condizioni, inevitabilmente l'effetto di un maggiore onere tributario? Ne sopporterebbero probabilmente il peso i proprietari che abitano case proprie e quelli di abitazioni non suscettibili di aumento o perchè vincolati da contratti a lontana scadenza o perchè relativamente abbondanti e poco richieste.

Non tarderebbero invece a trasferirla per intero sui propri inquilini i proprietari non impegnati da lunghe scritture di locazione od aventi case molto ricercate: cioè, in pratica, i proprietari di case popolari. E così la democratica riforma equivarrebbe per la grande maggioranza della popolazione ad aumento di un'imposta sull'uso e godimento dell'abitazione; un passo indietro quindi sulla via del miglioramento di questo coefficiente essenziale dell'igiene, della moralità, della civiltà nelle nostre classi operaie. Lo sgravio (preventivato in un milione e mezzo, ma, all'atto pratico, assai superiore) concesso agli alcoolici si convertirebbe in un peggioramento nelle condizioni dell'abitazione. Proprio non si saprebbe immaginare un metodo più propizio all'abbruttimento progressivo e disastroso del popolo nel cui nome si spropone e si sproloquia!

Ragioni di spazio ci vietano di seguire ancora il Geisser nella sua disamina efficacissima degli altri espedienti finanziari che si vorrebbero attuati: precipuo fra questi la tassa di famiglia di cui egli ben mostra, col confronto dei recenti esperimenti che altrove se ne fecero, tutte le de-

lusioni ed i pericoli. Molto ci duole però di non poter riferire qui per esteso le originali osservazioni che gli suggerisce l'analisi della nostra tariffa e del bilancio daziario rispetto al vecchio luogo comune, che continua ad accusare questo balzello di un prelievo ingiusto e quasi esclusivo sul *vitto necessario del povero*.

In realtà, se si eccettuano le bevande alcoliche la cui tassazione risulta in forte aumento in tutti i paesi civili, per considerazioni morali ed igieniche anche più che per cause finanziarie, ove si tenga conto che al dazio delle carni (già organizzato con criteri discriminativi verso i consumi popolari) neppure il progetto Nofri vorrebbe apportare alcuna riduzione, e se si consideri che il dazio sullo zucchero, esatto dal Municipio nella misura di L. 8.50 al quintale, viene dal medesimo pagato al Governo nella misura di L. 10, le voci colpite dalla tariffa non riguardano se non in modestissima parte consumi prevalentemente popolari. La vecchia leggenda che assimila il dazio consumo ad un sopruso di classe poteva in parte giustificarsi ai bei tempi del dazio sul pane e sui farinacei; oggi, nei riguardi di Torino, non è che un ferravecchio retorico di cui soltanto un'impudenza partigiana avveza a far illimitato assegnamento sull'analfabetismo dei suoi consueti ascoltatori, può fare uno spauracchio all'ignara credulità anche di un pubblico prevenuto e meno incolto.

Ma per l'interessantissima dimostrazione, a base di cifre, di questa verità, come per la dilucidazione e discussione ampia e serena dei molteplici fenomeni economici secondari che si connettono alla questione tributaria che ci sta innanzi preferiamo rinviare senz'altro i lettori all'opuscolo esaminato, troppo denso di fatti precisi, di osservazioni vive e sagaci per poter essere efficacemente riassunto.

La difesa delle proposte colle quali la Giunta nostra ha nobilmente dato prova dell'onestà e sincerità dei suoi intendimenti, assume, come vedesi la forma polemica di un contro attacco condotto con vigore e fortuna in pieno territorio nemico.

Gli antichi Spartani credevano che il miglior elogio della sobrietà consistesse nel mostrare ai giovani degli schiavi ebbri. Il Geisser ha pensato che la miglior difesa del programma della Giunta fosse di porre in luce i danni, i pericoli, l'assurdità e la mala fede del programma socialista.

Per il bene di Torino auguriamo alle sue pagine larga diffusione, specialmente fra quella classe degli esercenti, alla quale la cittadinanza non saprebbe perdonare se, per male intesi particolari interessi apprestasse col suo contegno, in questa decisiva occasione, l'avvento di programmi e di uomini di cui essa per la prima — ma pur troppo non essa soltanto — proverebbe ben presto con qual moneta si paghino le loiolesche blandizie.

GIUSEPPE PRATO.



La questione agraria e l'emigrazione in Calabria (1)

Veniamo ora alla terza parte di questo interessantissimo libro (*La questione agraria e l'emigrazione in Calabria*) dei signori D. Taruffi, L. De Nobili, C. Lori, intitolata « l'ambiente generale agrario » e dovuta alla penna del dott. Taruffi.

In essa si parla dell'importanza che ha in Calabria la agricoltura, dalla quale, considerata nei suoi vari e molteplici aspetti di industria campestre, silvana, armentizia, dipende in modo essenziale la vita economica della regione, le altre industrie trovandosi ridotte alla minima espressione ed i commerci riflettendo principalmente il traffico di prodotti agrari. Si danno poi importanti cenni sul valore agrario dei principali terreni calabresi, che viene dedotto principalmente dalla natura delle rocce da cui i terreni provengono, messa a riscontro colla osservazione diretta dello stato di vegetazione, mancando studi diretti al riguardo.

Esaminati i diversi terreni calabresi sia per zone di fertilità, sia per regioni agrarie, l'Autore ci dà un quadro interessantissimo di dati molto particolari, riguardanti le quantità di terreno delle provincie di Cosenza, di Catanzaro, Reggio Calabria, distinte secondo le qualità diverse di coltivazioni: quindi accenna alla mancanza di opere di assestamento del suolo in Calabria: mancanza che è da lamentare più nei terreni privi di piante, erbacee e fruttifere che in quelli a coltura promiscua legnosa o nei vigneti, oliveti ed agrumeti specializzati.

Da questa mancanza e dal disordine che ne deriva nel regime delle acque che sgrondano dai terreni a cultura, provengono vari effetti gravissimi, che l'Autore enumera, e da cui è dimostrata la necessità di rimediare all'attuale stato di cose con vantaggio diretto delle colture che vengono eseguite sui terreni sistemati e con vantaggio indiretto dei terreni sottostanti.

L'Autore ritiene importantissima una razionale sistemazione delle acque nei terreni coltivati, più importante ancora degli stessi rimboschimenti, la cui azione si appalesa costosa e lenta come la vegetazione delle piante che costituiscono il bosco. Egli dà quindi utili criteri per sistemare i terreni calabresi: e poichè caratteristica dei terreni calabresi è quella di essere sprovvisti di fabbricati rurali nei campi, nei luoghi stessi dove deve eseguirsi la coltura, lamenta l'assenza di questi mezzi di colleganza tra proprietari e coltivatori sui fondi calabresi, che è l'elemento più potente che spinga a sacrificar nella terra fatiche, sudori e denaro, che vinca lo scioramento delle annate avverse, mentre l'assenza è causa determinante la mancanza di quelle sistemazioni, di quelle accurate piantagioni che eseguisce chi considera con amore la terra e non chi mira a sfruttarla.

L'Autore insiste molto su questo punto che fa differire di tanto i terreni dell'Italia settentrionale e centrale ben provvisti di comode case rurali dalle povere terre calabresi dove pur giunge freddo l'inverno, e i poveri contadini non han da coprirsi.

L'Autore si indugia poi a parlare della via-

bilità: accenna alle circostanze che hanno ostacolato lo sviluppo della viabilità in Calabria, e non dimentica la legge recente del 26 giugno 1906 per la Calabria contenente vari provvedimenti e cioè lo stanziamento di parecchi milioni destinati a completare le strade provinciali e costruirne altre: dice pure che vi sono in Calabria 644 km. di linee ferroviarie; sono due tratti, costruiti in epoche diverse mancanti però di collegamento tra essi.

E' da lamentare pure, in Calabria, l'eccessivo disboscamento dovuto alla necessità per i Calabresi di tutto trarre dalla produttività interna della regione, per la mancanza di mezzi di comunicazione e quindi di scambi commerciali ben intesi. L'Autore fa a questo proposito abbondanti riflessioni, nelle quali lo spazio ci vieta di seguirlo; accenna agli effetti della legge forestale del 20 luglio 1897 in Calabria e non trascura di parlare dei rimboschimenti avvenuti in provincia di Cosenza e dei provvedimenti che al riguardo dei rimboschimenti contiene la legge 25 luglio 1906.

Dopo uno sguardo alle bonifiche calabresi e allo sfavorevole esito che ebbero, l'Autore ci parla delle irrigazioni, ce ne tratteggia l'importanza e infine conclude questa parte enumerando le occorrenze della Calabria. Convieni risanare il monte, non tanto con rimboschimenti quanto con sistemazioni e bonifiche idrauliche del suolo. Convieni, nella zona collinare e di poggio, rinsaldare i terreni, con rimboschimenti, con opportune e razionali sistemazioni del suolo. Convieni intensivare la cultura legnosa promiscua, disseminando nei campi, e preparando l'ambiente a un contratto colonico con partecipazione all'esito dell'impresa: il contratto di mezzeria. Convieni curare il riordinamento idraulico dei terreni, effettuare sane opere di bonifica, costruire opere di viabilità, e di irrigazione, che « allo sviluppo della irrigazione è strettamente collegato l'avvenire della zona di pianura, e; in termini più lati, l'avvenire delle Calabrie ».

Sempre al dott. Dino Taruffi è dovuta la quarta parte dell'opera, relativa alla proprietà e mano d'opera calabrese. Accennando per sommi capi alle materie trattate in questa parte diremo che vi si parla dei difetti del vecchio catasto e della utilità della compilazione del nuovo, poichè come all'industriale manifatturiero è indispensabile aver piena conoscenza del suo stabilimento e delle macchine che vi lavorano; così all'industriale agrario è assolutamente indispensabile conoscere ed aver continuamente sott'occhio, nel complesso e nelle sue parti, il fondo da lavorare, per ben giudicare su tutti quanti i mezzi di produzione.

Si accenna pure alla divisione della proprietà in Calabria, motivata da ragioni storiche e da ragioni igieniche, e cioè dalla infezione malarica che ha determinato l'accentramento della proprietà nelle regioni marine. Benissimo condotta è la trattazione dei contratti agrari vigenti in Calabria, tra i quali predomina l'affitto, seguito dalla economia diretta, e questa, a sua volta, da un sistema misto di colonia e di affitto: rarissima la colonia pura. L'Autore sviluppa particolarmente queste forme, e la materia è irta di difficoltà, giacchè esse sono variatissime di luogo

(1) Continuaz., v. n. 1812.

in luogo, hanno sistemi di amministrazione differentissimi, si da produrre un vero mosaico di combinazioni e di contratti agrari che si sono formati e si formano nell'agricoltura calabrese. L'Autore prende, in questo mosaico, le forme tipiche e le svolge singolarmente, indi dà nozione speciale di particolarissime forme di contratto esistenti nelle plaghe calabresi più note.

La importantissima trattazione si chiude con le considerazioni e proposte sui contratti agrari: conviene cooperare all'incremento ed alla intensificazione dell'agricoltura in genere ed al perfezionamento della tecnica agricola in specie: conviene procurare con l'agricoltura progredita un tal miglioramento nelle condizioni della popolazione rurale, da fare argine alla emigrazione che allontana dal paese le migliori energie giovanili con danno sicuro del progresso agrario: in pari tempo rendere più economica e redditiva la coltura del suolo, consolidando le condizioni della proprietà fondiaria. A questi scopi, e non altro, deve provvedere il nuovo indirizzo nei patti agrari: per certe regioni l'Autore consiglia l'equa mezzadria all'uso toscano.

In altro fascicolo parleremo delle banche e del credito: infine della emigrazione in Calabria.

A. F.

Casse di risparmio in Italia

(PADOVA).

La Cassa di Padova, cominciò le sue operazioni il giorno 12 febbraio 1822 e divide perciò con Rovigo, Venezia e Castelfranco il vanto di prima in ordine di data fra gl'Istituti di risparmio italiani. Essa nacque per iniziativa del Governo austriaco, con la cooperazione della Congregazione di carità, che ne vigilava e dirigeva l'amministrazione, passata poi al Monte di pietà nel successivo anno 1823. La unione del Monte con la Cassa non si mostrò molto profittevole a questa, che trasse per 40 anni un'esistenza misera e stentata, sinché i generali reclami non indussero l'imperiale reale Governo a provvedere, nominando nel 1863 una Commissione, la quale concluse i suoi studi preparando un piano avente per base il distacco assoluto dei due Istituti. Dopo lunghe lotte, finalmente tale principio ebbe attuazione, e il nuovo periodo di vita dell'Istituto principiò con lo statuto approvato mediante il regio decreto 18 dicembre 1869: alla Cassa era riconosciuta piena autonomia, il suo Consiglio d'amministrazione era formato di 5 cittadini eletti dal Consiglio comunale e 2 negozianti, nominati dalla Camera di commercio: il Comune prestava la propria garanzia sino a lire 200,000, e aveva per contro diritto all'esame dei bilanci, alle nomine degli impiegati e a proporre le modificazioni statutarie. In seguito, cessata la garanzia del Comune, cessò anche il suo diritto alle nomine degli impiegati, rimanendo soltanto il diritto di approvazione dei bilanci e delle erogazioni di beneficenza per parte della Giunta municipale; il Consiglio d'amministrazione ha conservato la composizione sopra detta. Quando col 1870 cominciò l'esistenza libera ed autonoma dell'Istituto,

il suo patrimonio non raggiungeva le L. 60,000; in fine del 1904 esso accostavasi a L. 3,300,000; tali cifre sono più eloquenti di qualunque parola. L'interesse corrisposto sui depositi subì queste variazioni: era alla fondazione dell'Istituto al 4 per cento, fu al 5 nel 1871, scese fino al 2.75 nel 1903 per i depositi ordinari; per i vincolati oscillò sul 3 per cento.

L'incremento dei depositi e del patrimonio, fu comparativamente assai lento sino al 1870: dopo quest'epoca, durante la vita autonoma dell'Istituto, fu larghissimo e rapido sino a giungere addì 31 dicembre 1904 alle seguenti cifre: libretti lire 11,440; credito dei depositanti lire 27,513,852.23; patrimonio lire 3,518,699.05.

Le operazioni per il primo periodo di vita consistevano unicamente nelle somme prestate al Monte di pietà per il servizio dei pegni. Con lo statuto del 1869, si consentivano inoltre i mutui e conti correnti ipotecari; i prestiti ai Comuni ed alla Provincia di Padova; i depositi presso la Cassa depositi e prestiti; l'acquisto di cartelle fondiari, di buoni del Tesoro e di cedole di rendita; le anticipazioni su pegno di questi titoli e di rendita pubblica; lo sconto e risconto di cambiali; l'acquisto di stabili. Lo statuto del 1874 permetteva i prestiti anche in favore delle altre Province Venete (Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso, Belluno e Udine) e dei loro Comuni, e il deposito in conto corrente presso primarie Banche Padovane. Lo statuto del 1892 consentiva l'acquisto di titoli del consolidato italiano e di obbligazioni delle Province e dei Comuni Veneti. Attualmente, l'investimento in titoli, come in quasi tutte le Casse primarie, assorbe la massima parte (quasi i tre settimi) delle disponibilità: seguono per rilevanti cifre i mutui ipotecari ed i chirografari: il portafoglio rappresenta circa il decimo dell'attività complessiva.

Le Casse rurali, che Leone Wollemborg con felice iniziativa derivò da quelle che i Reiffeisen aveva con tanto successo istituite in Germania, presero largo piede specialmente nel Veneto: la Provincia di Padova ne albergò la prima, istituita nel Comune di Loreggio l'anno 1883: tali Istituti, benchè più tardi abbiano sovente unito al loro carattere quello confessionale, furono pur sempre di innegabile giovamento alla agricoltura e rappresentarono spesso la forma più semplice e più adatta di distribuzione del piccolo credito agricolo. La Cassa Padovana, come sovvenne quella prima di Loreggio, così non rifiutò il credito alle altre successivamente istituite nella Provincia, anzi le aiutò con speciale sentimento di simpatia ponendo a loro disposizione una somma di lire 200,000, a tasso ridotto, accordando le rinnovazioni anche senza acconti parziali, senza aumento d'interessi nè provvigione, a seconda delle condizioni e dei bisogni agricoli. Per lungo tempo la Cassa sovvenne il locale Comizio agrario, quando questo assunse le operazioni di credito agrario, e sovviene tuttora per lo stesso fine il Sindacato agricolo Padovano, secondo la convenzione intervenuta nel 1902 tra il Sindacato medesimo, il Comizio agrario, la Cattedra ambulante e la Cassa. Al Sindacato, al Comizio e alla Cattedra la Cassa concede l'uso gratuito dei locali necessari per il loro funzionamento, ed il fitto

relativo potrebbe calcolarsi in circa lire 3000 annue. Finalmente, essa ha concorso con la somma di lire 20,000 per la fondazione e il mantenimento della Cattedra ambulante d'agricoltura e di lire 2439.25 per premi nelle varie esposizioni agricole. Le somme che nel ventennio corrente dal 1883 al 1904 la Cassa ha sovvenuto agli agricoltori mediante sia le Casse rurali, che il Comizio agrario o il Sindacato agricolo, superano i quattro milioni e mezzo. Nessuna particolare forma di aiuto fu diretta a sovvenire altre industrie.

Le erogazioni per beneficenza e pubblica utilità, cominciando dal 1881 sino a tutto il 1904, ammontano alla somma di lire 1,087,466,54, così divise secondo le epoche e secondo la destinazione ricevuta:

dall'1881 al 1891	L. 101,269.98
» 1891 al 1900	» 535,105.41
» 1901 al 1904	» 451,121.15
Totale	L. 1,087,496.54
All'Istituto Vittorio Emanuele II (dal 1881)	L. 157,604.—
Commissione permanente per la pellagra	» 10,100.—
Asili infantili, esposti, rachitici e orfanotrofi	» 221,270.45
Istituto Camerini Rossi	» 85,970.89
Ospedali, cronici incurabili, ciechi, tubercolosi	» 242,669.90
Istituti educativi (Scuole, Università)	» 86,230.—
Opere di previdenza	» 158,879.—
Cattedra ambulante, concorso ad esposizioni e simili	» 32,839.25
Varie	» 35,898.37
Totale	L. 1,087,496.54

Fra i più beneficati fu l'Istituto Vittorio Emanuele per gli orfani e derelitti, ma, come chiaro dimostra il quadro precedente, a nessuna tra le svariate forme dell'umana carità la Cassa Padovana è rimasta estranea.

Noi non possiamo certo entrare negli interessanti particolari della illuminata cautela che ha presieduto alla distribuzione benefica della egregia somma suaccennata: solo noteremo che il concorso di questo Istituto non è mancato nelle opere di previdenza sociale: basti ricordare che la Cassa, la quale ha assunto ed esercita gratuitamente il servizio di sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per invalidità e la vecchiaia degli operai, ha inoltre erogato a favore del patrimonio di questa Istituzione la somma di lire 20,000, e che, quando fu compiuto l'esecrando misfatto di Monza, si impegnò di erogare per la costruzione di case operaie a buon mercato la somma di lire 157,000 delle quali 137,000 già erano state versate al 31 dicembre 1904 e il resto lo fu nell'esercizio 1905.

L'illustre economista Eugenio Rostand dedicò lusinghiere parole alla Cassa di Padova, e la Commissione composta dei signori Mabileau, Rayneri e Rocquigny, mandata in Italia dal Museo sociale di Parigi, la additava come esempio all'iniziativa francese nel suo interessante libro *La Prévoyance sociale en Italie*. La pubblicazione, edita per cura dell'Istituto nel 1898 dallo stabilimento Prosperini in Padova, ne traccia in due eleganti volumi la storia dal 1822 al 1897, e veramente questa Cassa di risparmio gloriosa fu meritevole di queste lodi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Armando Tartarini. — *Currenti calamo*. — Roma « La vita letteraria » 1908, pag. 302 (L. 3).

L'Autore ha raccolti in questo volume articoli scritti per giornali e riviste e li divide in tre gruppi: il primo col titolo di « saggi letterari »; il secondo « studi e questioni sociali »; finalmente il terzo « questioni scolastiche ».

Sono studi che se non hanno profondità di pensiero — nè l'Autore lo pretende — hanno certo spigliatezza e vivacità di forma e si leggono facilmente.

Henry Turot — *En Amérique latine*. — Paris, Vuibert et Nony, 1908, pag. 359.

L'Autore in altri lavori, nei quali rendeva conto dei suoi viaggi in lontani paesi e specialmente nel precedente volume in cui parlava dell'Indo-Cina, della Cina e del Giappone, ha dato prova di essere eccellente e serio osservatore e di sapere poi descrivere ed analizzare con molta arte ed evidenza le cose osservate.

Ora egli pubblica questo magnifico volume nel quale dà conto dei suoi viaggi nel Brasile e nell'Argentina, ottenendo un così notevole successo nel pubblico che rapidamente fu necessaria una seconda edizione.

Dopo una interessante descrizione del viaggio attraverso l'Oceano, l'Autore intraprende la esposizione delle sue osservazioni sul Brasile, e nulla trascura per rendere completo il suo quadro, a volta a volta brillante e profondo secondo l'argomento di cui tratta. Descrive magistralmente le città nella loro fisionomia materiale e nella loro vita pubblica è privata; mette in rapporto il Brasile cogli Stati Uniti e parla della influenza che questi vi esercitano; dà un cenno storico del Brasile, breve, ma dettato con mano maestra; più a lungo si sofferma ad esaminare la situazione economica del paese, dando notizie geografiche, demografiche, economiche, commerciali, finanziarie; — non trascura la letteratura e riporta qualche saggio della poesia brasiliana; infine consacra un capitolo ai rapporti tra la Francia ed il Brasile.

Collo stesso metodo, ma più brevemente l'Autore si occupa della Repubblica Argentina. E conclude esortando i suoi concittadini a volgere la loro attività alla America latina a cui crede riservato un grande avvenire.

Il volume contiene molte carte geografiche e molte vignette dovute ad E. Brisson, ed è stampato con molta cura, quasi con lusso.

Prof. P. Ludwig Elster. — *Wörterbuch der Volkswirtschaft*. — Jena, G. Fischer, 1906-1907, 2° Edition; 2 Band, pag. 1160-1444.

Ormai questo eccellente dizionario di Economia Politica è noto agli studiosi per la importanza degli articoli, che sono stati dettati da eminenti scrittori e per la ammirabile proporzionalità delle sue parti. Questa seconda edizione è notevole per essere state aggiunte e completate

alcune voci, e per essere stata più ancora accurata la stampa, del resto sempre diligente, sotto gli auspicî della solerte Casa editrice G. Fischer.

Per segnalare la importanza di questi due ricchi volumi, basterà indicare, che la parte generale della Economia politica e la storia della scienza venne trattata dal prof. P. W. Lexis di Göttinga, e la relativa bibliografia dal dott. P. Lippert di Berlino; la storia dell' Economia, esclusa la parte agraria, dal Prof. W. G. von Below di Freiburg. Gli articoli sul socialismo, comunismo ed anarchismo sono dovuti al prof. Dr. Karl Grünberg di Vienna; trattarono della popolazione in genere, del suo movimento e della colonizzazione i prof. E. Mischler di Graz, Goetsch e Koebner di Berlino. La parte riguardante l'agricoltura, silvicoltura e miniere fu dettata dai prof. von d. Goltz, J. Hansen, W. Wygodziński di Bonna, C. J. Fuschs di Friburgo, P. M. Sering di Berlino, Prof. K. Wiedefeld di Colonia, proff. Jentsch e Zix di Berlino. Della industria e politica industriale trattarono i proff. K. Bitcher di Lipsia, G. Adler di Kiel, M. Biermer di Giessen, ed A. Wirminghaus di Colonia. Il prof. K. Rathgen di Heidelberg scrisse gli articoli sul commercio e sulla politica commerciale; sui trasporti scrisse il prof. von der Borgth di Berlino: sul denaro, monete, credito, pesi e misure, trattarono i proff. W. Lotz di Monaco, G. Schanz di Wurzburg, Wirminghaus di Colonia.

Tutto quanto riguarda le assicurazioni, le società di mutuo soccorso, la cassa di risparmio e la beneficenza è dovuto alla penna dei proff. A. Wirminghaus di Colonia, A. Manes, D. Petersilie, Dr. Evert di Berlino e Dr. M. von Heckel di Münster, il quale ultimo trattò pure gli articoli di finanza; mentre quelli di statistica furono dettati dal già nominato prof. A. Wirminghaus di Colonia. La parte che tratta del diritto fu affidata ai proff. Neukamp di Colonia, A. Elster di Jena; quella sanitaria ed igienica ai proff. C. Flägge di Breslau ed A. Elster di Jena. Finalmente, sulla questione femminile scrisse il prof. J. Pierstorff di Jena; sulla questione delle abitazioni e della riforma fondiaria il Dr. Eberstadt di Berlino, ed il Dr. Freund, pure di Berlino scrisse sulla politica sociale delle città.

Nomi così illustri non potevano dare che un lavoro complessivamente degno di ogni lode.

The Columbia University. - *The currency problem and the present financial situation.* — New York, The Columbia University Press, 1908, pag. 170.

Il volume che presentiamo ai lettori contiene una serie di articoli pubblicati dalla Università di Columbia, e tutti rivolti a studiare e chiarire le cause della crisi economica che colpì gli Stati Uniti nel 1907.

Aprè la serie un articolo — introduzione del prof. Seligman, che esamina la crise nel 1907 in confronto ad altri importanti fenomeni dello stesso genere. Segue il sig. F. Vanderlip, che parla della Banca moderna nella sua funzione e rispetto alla crise del 1907; studia lo Stock Exchange ed il mercato monetario, il sig. J. F. Woodlock, un interessantissimo articolo sulla circolazione dello Stato contro la circolazione delle Banche è det-

tato dal sig. A. B. Hepburn presidente della Banca « Cassa nazionale »; il sig. A. Strauss si occupa del movimento del denaro e dei cambi coll'estero; il sig. W. A. Nash tratta della Stanza di compensazione di New-York, ed il sig. J. G. Cannon della Stanza di compensazione e della circolazione; sui metodi bancari europei e americani e sulla legislazione bancaria comparata, scrive un articolo il sig. P. M. Warburg, e finalmente chiude l'interessante volume un articolo del sig. G. W. Perkins sulla associazione moderna.

A. de Laverque et Paul Henry. - *La Richesse de la France, Fortune et Revenus privés.* — Paris, M. Rivière. 1908, pag. 216 (6 fr.).

Sono noti gli studi che da vario tempo sono stati intrapresi per fissare il miglior metodo onde valutare la ricchezza privata di un paese ed il suo reddito. Già gli studi stessi hanno condotto alla conclusione che due possono essere i metodi più esatti; quello diretto che tien conto di tutti gli elementi dai quali si può valutare l'ammontare dei patrimoni privati, e da tali elementi, debitamente elaborati, si ricava coll'addizione l'ammontare dei patrimoni stessi per tutto un paese; quello chiamato successoriale, che ricava l'ammontare dei patrimoni, complessivamente considerati, dall'ammontare delle successioni.

Gli Autori, dopo una breve introduzione, espongono ed applicano alla Francia i due metodi con grande abbondanza dei dati statistici che sono forniti dalle pubblicazioni ufficiali. Procedono quindi ad un esame accurato delle conclusioni di diversi scrittori che hanno trattato la materia.

Vengono quindi a discutere in capitoli speciali della distribuzione geografica della ricchezza in Francia, e della sua ripartizione individuale, per terminare con un notevole capitolo sulle variazioni della fortuna privata nel XIX secolo.

Non è possibile un cenno nemmeno sommario delle conclusioni a cui vengono gli Autori, che basano su numerose ed elaborate cifre le loro affermazioni, ma non esitiamo a segnalare questo lavoro come uno dei più completi sul difficile argomento.

Prof. Edwin R. A. Seligman. - *L'impôt progressif en théorie et en pratique.* Trad. française par Ant. Marcaggi. — Paris, V. Giard et E. Brière. 1909, pag. 345 (10 fr.).

Un lavoro completo, e si potrebbe dire esauriente, questo dell' illustre professore della Università Columbia; per quanto sulla imposta progressiva sia stato molto scritto pro e contro, l'Autore ha saputo presentare ed analizzare la questione sotto nuovi punti di vista.

Sembrerebbe che la maggior parte dell'opera fosse limitata ad ordinare e riassumere gli argomenti che sono stati esposti dai diversi scrittori a favore e contro tale sistema tributario; ma nel riportare e riassumere tali argomenti l'Autore sa così profondamente analizzarli e discuterli e con tanta imparzialità giudicarli, da interessare in ogni capitolo non solo il lettore, ma anche lo studioso pure abituato a tali discussioni.

La conclusione a cui viene l'Autore è però abbastanza strana; mentre ammette che teorica-

mente si debba accettare la imposta progressiva crede che il principio teorico non sia assolutamente applicabile, perchè la teoria è tale da non poter essere nella sua espressione integrale applicata.

Diciamo strana questa conclusione, perchè a questa stregua non si dovrebbe nemmeno ammettere « la giustizia », data la impossibilità in cui ci troviamo di applicarla in tutta la sua interezza economica.

Il quale appunto ci permettiamo di muovere all' illustre Maestro, senza pensare di menomare il valore della sua opera, del resto ormai nota agli studiosi nel suo testo inglese.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Si hanno i risultati sommari dei **proventi dell'Erario italiano nel primo semestre d'esercizio.**

Il reddito accertato sembra superare le previsioni di oltre L. 2 milioni. Ecco ora le notizie più particolari:

Incominciamo dalle tasse sugli affari. Messe da parte le tasse di pubblico insegnamento, le quali si riscuotono a dati periodi e male si prestano a confronti per dodicesimi, se ne prevede nell'anno fiscale un gettito di L. 239,200,000; al 31 dicembre l'incasso accertato ammontava L. 118,122,000, ossia era « inferiore » alla previsione di 1,478,000 lire.

Registrano diminuzione tutti i cespiti, due soltanto eccettuati, cioè: le tasse di manomorta e quelle sulle concessioni governative, che complessivamente segnano un maggiore provento di L. 829,000. Le tasse ipotecarie fanno pari.

Dalle tasse di consumo, esclusi i dazi interni di Napoli e di Roma, il progetto di assetamento prevede l'introito di lire 484,145,000.

L'incasso accertato al 31 dicembre ammonta a L. 243,907,000, supera quindi la previsione di L. 1,834,500 e la marcia ascendente si è accentuata nelle due successive decadi del gennaio, onde è lecito ritenere che questo gruppo di tasse registrerà, al fine dell'esercizio, un notevole aumento di proventi.

L'aumento suddetto è dovuto per L. 579,000 alle tasse di fabbricazione esclusi gli spiriti e lo zucchero; per L. 309,000 alle tasse di fabbricazione dello zucchero; per L. 6,934,000 alle dogane (grano escluso), per L. 507,000 al dazio sul grano e 78,000 ai dazi interni di consumo. Di fronte a tutti questi aumenti sta una diminuzione di lire 6,572,000 nel cespite della tassa di fabbricazione dello spirito, ammanco che, perdurando l'abbuono, non sarà certo colmato nel secondo semestre dell'esercizio.

Le privative ed i monopoli registrano un provento di L. 222,219,000 contro un provento preveduto di L. 212 milioni, ossia registrano un eccedenza di L. 10,219,000, dovuto ai tabacchi ed al lotto.

I sali superano di poco la previsione.

Anche le imposte dirette registrarono aumenti notevoli di introito.

Infatti il gettito preveduto in L. 217,848,000 (un semestre) ha raggiunto la cifra di L. 227,399 mila, superando la previsione di L. 9,551,000.

Unico cespite in disavanzo è l'imposta sui terreni che rimane al disotto della previsione per L. 637,000.

L'imposta sui fabbricati supera il previsto di mezzo milione.

Aumento veramente notevole dà l'imposta di ricchezza mobile e, specialmente, la parte che si riscuote per rnohi (L. 7,773,000 su L. 9,670,000).

E veniamo all'ultimo gruppo, quello dei servizi pubblici.

Se ne prevedeva un gettito, di L. 61,468,000; si ebbe realmente l'introito di L. 64,240,000 superiore di 2,772,000 a quello previsto.

Unico cespite in lieve disavanzo il servizio telefonico.

— Dall'*Economista dell'Italia moderna* togliamo il riassunto dei **valori delle Società per azioni in Italia** al 31 dicembre 1908:

Istituti di credito	801,000,000
Società di trasporti	829,000,000
Metallurgica, meccanica	362,000,000
Gaz e elettricità	231,000,000
Industria degli zuccheri	171,000,000
Condotti d'acqua	88,628,400
Prodotti chimici	98,000,000
Tessiture e filature	280,000,000
Mulini	35,142,000
Automobili	23,500,000
Imprese immobiliari	164,005,000
Industrie diverse	270,000,000
Totale	3,353,275,400

— Secondo documenti ufficiali, la **produzione mineraria totale della Grecia nel 1907** è aumentata di 91.724 tonnellate per un valore di 2,881,993 lire sulla produzione del 1906.

L'estrazione dei marmi, del marmo bianco di Pentelico soprattutto, che era stata di 2472 metri cubi per un valore totale di 273,378 franchi nel 1906, si è elevata nel 1907 a 4208 metri cubi per un valore di 741,574 franchi. Le pietre miliari che si estraggono a Milo hanno prodotto fr. 52,524 nel 1901 e 14,716 nel 1907.

Dal confronto delle cifre risulta che il plus valore della produzione è del 16 per cento. L'aumento appare specialmente sui ferri, lo zinco, il piombo argenteo. Nel 1900 la produzione era solo di 12,800,000 franchi: ora essa è quasi raddoppiata.

Nel 1907 vi erano in esercizio 36 miniere, di cui 16 di ferro, 6 di ferro manganese, 2 di piombo argentifero. Esse impiegavano 5314 operai nelle gallerie sotterranee: 5694 operai e 463 operai all'aperto; un totale cioè di 11,257 operai dei due sessi.

Secondo una recente relazione sulle **operazioni delle casse di risparmio russe**, nel 1907 l'ammontare dei depositi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907, da L. 1,035 milioni di rubli è salito a 1,444 milioni. I valori appartenenti ai depositanti alla fine dell'esercizio ammontavano a 251 milioni di rubli.

Ecco le cifre delle operazioni eseguite durante gli ultimi dieci anni:

Anni	Ammontare dei depositi	Aumento o diminuz.	Valori appart. ai depositi.	Aumento o diminuz.
1898	537.3	—	.56	—
1899	608.3	+ 52.9	71.6	+ 15.6
1900	661.9	+ 33.6	90.	+ 18.4
1901	723.3	+ 39.6	110.	+ 20.
1902	784.	+ 36.8	136.1	+ 26.1
1903	860.5	+ 50.5	161.9	+ 25.8
1904	910.6	+ 22.5	125.1	+ 33.3
1905	831.2	+ 106.4	221.	+ 28.9
1906	1.035.	+ 171.1	237.4	+ 13.4
1907 (a)	1.144.8	+ 73.1	251.3	+ 13.9

(a) Dieci primi mesi soltanto.

Nei dieci primi mesi del 1907 il numero dei depositanti è aumentato di 421,600; al 1° novembre ultimo scorso era di 6,086,500 per un totale complessivo di 6,731 uffici esistenti in Russia.

Quanto alle operazioni generali (depositi e pensioni) nei primi dieci mesi del 1907 esse ammontarono a 12,283,000 rubli

— Al 22 gennaio si è chiuso a Parigi la sottoscrizione al **nuovo prestito russo** 4 1/2 per cento, di un ammontare di 1 miliardo e 400 milioni di franchi, di cui 1 miliardo 220 milioni sono stati riservati alla Francia e sono offerti al prezzo di 89 1/4 per cento, cioè fr. 446.25 per obbligazione di 500 fr. nominale.

Questo prestito creato il 22 gennaio 1909 è, come si sa, destinato, per la più grande parte al rimborso dei 500 milioni di Buoni del Tesoro 5 per cento 1904, che venivano alla scadenza il 14 maggio prossimo.

I sottoscrittori devono versare: 100 fr. alla sottoscrizione della obbligazione, e 341.25 in diverse scadenze.

I titoli e i coupon del nuovo prestito sono liberi da ogni imposta russa e il loro interesse annuale di fr. 22.50 sarà pagabile ogni semestre, il 15 gennaio e il 15 luglio di ciascun anno.

I nuovi titoli godono di già un premio importante sul mercato di Parigi. I titoli liberati sono in effetti domandati a 90.85 per cento, cioè 454.25: ciò che rappresenta un premio di 1.60 e i titoli non liberati a 90.90 per cento, ossia fr. 454.50.

— L' *Ufficio federale delle statistiche* ha recentemente pubblicato il suo rapporto annuale sul **movimento delle Società anonime in Svizzera** durante l'esercizio 1907.

Ecco il movimento delle dette Società negli ultimi anni:

Anni	Num. delle Società	Capitale sociale (franchi)
1902	2,203	1,801,548,901
1903	2,440	2,731,659,730
1904	2,570	1,844,050,090
1905	2,754	2,005,334,206
1906	2,949	2,270,467,759
1907	3,111	2,471,402,429

Dalle quali cifre si vede che vi ha nel 1907, in proporzione al precedente anno, un aumento di 112 società e di 200,934,670 fr. di capitale, che si scompone nel seguente modo: 267 creazioni di Società nuove, 161 aumenti e 41 diminuzioni di capitale e infine 105 scioglimenti.

Di 267 Società create con un capitale di fr. 206,311,900, 26 vi sono costituite con un capitale superiore a un milione di franchi e 4 con un capitale superiore a 10 milioni.

Le creazioni di Società e gli elevamenti di capitale sono state particolarmente numerose e importanti per le Banche e le Compagnie d'elettricità.

— Il **prestito del Credito fondiario di Francia**, testè emesso, ha riportato un grandissimo successo; si è attribuito a sottoscrittori da 1 a 250 obbligazioni, una obbligazione; da 251 a 500 obbligazioni due obbligazioni; da 501 a 750 obbligazioni, tre obbligazioni; da 751 a 1,000 obbligazioni, 4 obbligazioni, e così di seguito in ragione di 4 per 1000 e di una obbligazione in per ogni frazione.

I sottoscrittori avranno fino al 12 febbraio per ritirare i loro titoli e fare il versamento di 15 franchi per titolo.

— Il Commissariato dell'emigrazione comunica i dati statistici sul movimento dell'**emigrazione italiana per l'anno 1908**.

Notisi prima che nel dicembre partirono 17,774 emigranti fra cui 1504 stranieri; nello stesso mese del 1907 ne erano partiti 11,317 di cui 1127 stranieri.

I rimpatriati, nel mese passato furono 19,843 contro 57,256 nel dicembre 1907.

Ed ora ecco il movimento totale del 1908:

Emigranti partiti dai porti italiani e dall'Havre.

	1908	1907
Per gli Stati Uniti	74,710	302,484
Pel Plata	92,282	80,649
Pel Brasile	11,195	13,169
Per altri paesi	1,035	1,402
Totale	179,222	397,704

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1908 di 218,682 in confronto al 1907. La diminuzione si verificò per gli Stati Uniti, 227,714 pel Brasile, 1976 e per i paesi diversi, 367. Pel Plata invece si ebbe un aumento di 11,633 emigranti. Ed ora i rimpatri.

Italiani emigranti sbarcati nei porti italiani:

	1908	1907
Dagli Stati Uniti	220,718	162,278
Dal Plata	44,196	49,867
Dal Brasile	14,675	20,731
Da altri paesi	1,086	1,113
Totale	280,675	233,979

La percentuale dei ritorni sulle partenze nel 1908 è stata di 156,6 molto superiore cioè alla media del quinquennio 1902-1907 che era stata del 51 per cento.

Dagli Stati Uniti rimpatriarono nel 1908 circa il triplo degli emigranti partiti nello stesso anno. In confronto al 1907 i rimpatri dagli Stati Uniti sono aumentati di 58,440.

Diminuzione d'i rimpatriati si è verificata invece dal Plata, dal Brasile e dagli altri paesi d'America.

Bisogna però notare che, attenuate le conseguenze della crisi e dopo la elezione presidenziale, negli ultimi due mesi del 1908 le partenze per

Nord America hanno accennato ad aumentare, mentre i ritorni sono molto diminuiti in confronto ai mesi corrispondenti del 1907.

Troviamo pubblicate alcune osservazioni generali sulle **condizioni del lavoro in Inghilterra durante l'anno 1908.**

Prendendo come base i rapporti delle *Trade Unions* risulta che la disoccupazione salì fra gli operai unionisti al 7.8 per cento, una cifra che non si era più raggiunta dal 1892 in poi.

La disoccupazione fra gli operai non unionisti salì al 12 per cento, cifra che non ha precedenti nell'ultimo quarto di secolo in Inghilterra.

I salari, per contro, diminuirono di 61,897 ster. per settimana, mentre gli scioperi aumentarono grandemente di numero e gli operai che vi prendettero parte perdettero 10,783,000 giornate di lavoro, cifra questa che non fu raggiunta neppure nel 1898, quando ebbe luogo il famoso sciopero dei minatori di carbone.

Contemporaneamente il livello dei prezzi dei generi di consumo è aumentato notevolmente nel corso dell'anno.

Infatti il prezzo della farina è cresciuto del 6.2 per cento, quello della carne del 6.7 per cento, quello del burro del 5.5 per cento, quello delle patate del 4.6 per cento, quello del cacao del 10,6 per cento.

In generale i prezzi di questi generi sono aumentati complessivamente dell'8.4 per cento dal 1901 in poi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio inglese. — Ecco secondo la classificazione del *Board of Trade* risultati sul commercio estero inglese per il mese di dicembre 1908:

	Importazioni	Esportazioni
	(sterline)	
Prod. alimentari	31,612	1,939
Materie prime	23,210	4,353
Articoli manif.	11,792	22,539
Diversi	219	561
Totale	56,833	29,402

Ecco ora il risultato del commercio per l'anno 1908 in confronto con quello del 1907:

Importazioni	1908	1907
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	214,200,000	247,300,000
Materie greggie	203,500,000	241,300,000
Oggetti manifatturati	143,100,000	154,900,000
Generi diversi e pacchi postali	2,300,000	2,400,000
Totale Lire st.	563,100,000	645,800,000

Ecco quindi la differenza nel 1907:

Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	— 3,100,000
Materie greggie	— 37,700,000
Oggetti manifatturati	— 11,800,000
Generi diversi e pacchi postali	— 100,000
Totale Lire st.	52,700,000

Esportazioni	1908	1907
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	21,900,000	22,700,000
Materie greggie	52,400,000	55,000,000
Oggetti manifatturati	297,100,000	342,000,000
Generi diversi e pacchi postali	5,800,000	6,300,000
Totale Lire st.	377,200,000	426,000,000
Commercio di transito	79,700,000	91,900,000

La differenza sul 1907 è quindi la seguente:

Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	— 800,000
Materie greggie	— 2,600,000
Oggetti manifatturati	— 44,900,000
Generi diversi e pacchi postali	— 500,000
Totale Lire st.	— 48,800,000
Commercio di transito	— 12,200,000

La diminuzione alle importazioni si ragguaglia all'8.14 per cento ed alle esportazioni all'11.45 per cento.

Le riesportazioni poi presentarono sul 1907 una diminuzione del 13,35 per cento.

Il commercio inglese del 1908 non è stato solamente inferiore a quello del 1907, ma anche a quello del 1906, ma è stato superiore a quello del 1903 in cui le importazioni furono di sterline 542,600,000, le esportazioni di 375,575,000 e la riesportazioni di 69,573,000.

Il commercio francese. — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll'estero durante l'anno 1908 in confronto dell'anno 1907:

Importazioni	1908	1907
	migliaia di franchi	
Generi alimentari	920,104,000	1,038,141,000
Materie per l'industria	4,020,225,000	4,013,292,000
Oggetti fabbricati	1,159,513,000	1,171,524,000
Totale lire	6,090,842,000	6,222,957,000

La differenza è la seguente pel 1908:

Generi alimentari	— 118,037,000
Materie necessarie all'industria	+ 6,933,000
Oggetti fabbricati	— 21,011,000
Totale lire	— 132,115,000

Esportazioni	1908	1907
	migliaia di franchi	
Generi alimentari	735,913,000	746,899,000
Materie per l'industria	1,475,823,000	1,507,634,000
Oggetti fabbricati	2,618,874,000	2,935,623,000
Pacchi postali	441,344,000	405,952,000
Totale lire	5,271,954,000	5,596,108,000

Ecco la differenza pel 1908:

Generi alimentari	— 10,986,000
Materie necessarie all'industria	— 31,811,000
Oggetti fabbricati	— 316,749,000
Pacchi postali	+ 35,392,000
Totale lire	— 324,154,000

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i primi quattro mesi dell'anno fiscale 1908-1909 (luglio-ottobre 1908)

Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	4 primi mesi 1908-09	Diff. 1908-09
	(Piastrre)	
Materie animali	4,314,170	— 1,506,894
» vegetali	6,907,341	— 3,921,701
» minerali	13,825,071	— 14,540,366
Tessili	5,351,904	— 5,264,207
Prod. chimici	2,502,982	— 822,618
Bevande	1,682,890	— 678,782
Carte e applic.	1,425,374	— 656,640
Macchine	7,339,723	— 3,386,073
Veicoli	1,217,191	— 1,928,816
Armi	627,099	— 814,381
Diversi	2,384,387	— 1,528,855
Totale	47,799,290	— 35,052,339
Esportazioni.		
	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	10,376,146	— 3,127,054
» vegetali	18,845,692	— 3,375,183
» animali	3,766,743	+ 635,524
» manifatt.	802,491	— 234,556
Diversi	1,409,865	+ 686,890
Metalli preziosi	34,727,457	— 11,221,440
Totale	69,928,396	— 16,435,816

Le disposizioni eccezionali per le assicurazioni a Reggio e a Messina dopo il disastro calabro-siculo

Ecco il testo del decreto firmato dal Re per le assicurazioni nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria:

Art. 1. — Il termine stabilito nell'art. 2 del decreto di legge 1 gennaio 1909 N. 6 per la sospensione del corso delle prescrizioni e il termine perentorio, quanto legale, quanto convenzionale è prorogato fino al 31 dicembre 1909, per la assicurazione della vita e contro i casi fortuiti e gli infortuni sul lavoro. Per le assicurazioni predette nelle provincie di Messina e di Reggio si applicheranno inoltre, in quanto siano applicabili e non ostante qualsiasi patto in contrario, le disposizioni dei seguenti articoli.

Art. 2. — La scadenza dei termini utili per il pagamento in una sola volta o in rate dei premi o contributi di assicurazione che siano avvenuti o si maturino dal 25 dicembre 1908 al 30 giugno 1909, sono prorogati di un anno rispettivamente decorrente da ciascuna delle scadenze stesse. La medesima disposizione vale per la scadenza dei termini per il rimborso totale o parziale di prestiti concessi su polizze.

Art. 3. — Il decesso dell'assicurato si intende provato anche con i mezzi di accertamento legale stabiliti dalla esecuzione dell'art. 6 N. 2 della legge 12 gennaio 1909 numero 12. Si presume che il contraente l'assicurazione fosse in regola col pagamento dei premi stabiliti nel contratto o di qualunque altra somma a suo debito verso la società o associazione di assicurazione, sempreché la società o associazione in base ai propri libri e registri non dimostri il contrario. Se al 28 dicembre 1908 non fossero state accertate le conseguenze definitive di infortuni e disgrazie accidentali, questo accertamento potrà essere fatto anche in base a semplice previsione o presunzione da un perito medico, nominato di comune accordo dalle parti interessate, e, in mancanza di accordo, del competente tribunale civile. Se gli eredi dell'assicurato o i beneficiari dell'assicurazione dichiarano di non potere esibire le polizze o gli altri documenti richiesti per il pagamento della somma assicurata, la società o associazione di assicurazione, sarà obbligata al pagamento quante volte l'assicurazione sia provata coi mezzi di prova ammessi nell'art. 4 del codice commerciale.

Art. 4. — Il ministero di A. I. C. è autorizzato a far eseguire delle ispezioni presso le sedi o agenzie di tutte le Società e associazioni di assicurazioni sulla vita o contro le disgrazie accidentali, le quali sono obbligate di mettere a disposizione dei funzionari incaricati delle

ispezioni il repertorio delle polizze, tutti i libri e registri e documenti da loro richiesti e a dar loro tutte le notizie occorrenti per adempiere il mandato a loro affidato. Dovranno pure rimettere al ministero di A. I. C. a sua richiesta, copia delle polizze di cui nella prima parte del presente articolo.

Art. 5. — Sono puniti con pene pecuniarie estensibili a L. 10,000 gli amministratori, direttori, liquidatori e rappresentanti delle società o associazioni predette che contravvengono alle disposizioni dell'articolo precedente, o che comunque creino ostacoli all'opera degli ispettori. Inoltre per le società o assicurazioni straniere il tribunale civile competente, su denuncia del ministero d'agricoltura e riconosciuta in gravità del fatto denunciato, revocherà il decreto in base al quale fu ordinata, ai termini e per gli effetti dell'art. 230 del codice commerciale, la trascrizione e la affissione dell'atto della società o associazione.

Art. 6. — Gli amministratori, direttori, liquidatori o rappresentanti delle società o associazioni che attestino falsamente le indicazioni richieste dall'art. 4 sono puniti colla pena di cui all'art. 279 del codice penale.

Art. 7. — Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale del Regno » e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL BRASILE

Da una relazione del R. Ispettore viaggiante, ingegnere *Silvio Coletti*, recentemente pubblicata, togliamo i punti principali di questo importante argomento:

1. — Movimento dell'emigrazione pel Brasile.

La nostra emigrazione al Brasile è insieme operaia e agricola.

La prima è scarsamente richiesta salvo per alcune industrie — le tessili — che si sviluppano sotto l'egida d'un regime doganale protezionista; però i salari, messi in rapporto con il costo elevato della vita, escludono che verso il Brasile possa attivarsi una forte corrente emigratoria di operai nostri, mentre in Italia le loro condizioni economiche e sociali sono assai migliori di quelle in cui verrebbero a trovarsi nel paese di destinazione. Attualmente quella parte della nostra emigrazione che è composta di operai, e l'altra, anche più scarsa, che si dedica al piccolo commercio, sono determinate quasi unicamente ad espatriare da rapporti di parentela, vale a dire dalla naturale tendenza a ricomporre le famiglie non appena i primi arrivati abbiano trovato modo di occuparsi con discreto vantaggio.

Desideratissima e ricercatissima è la nostra emigrazione agricola specialmente per lo Stato di San Paolo e per una parte dello Stato di Minas Geraes, complessivamente per quelle regioni del Brasile che sono poste a coltura cafeefera. È noto come il caffè abbia subito sul mercato mondiale un processo di graduale deprezzamento dal quale non si è peranco riavuto. Molti agricoltori nostri che erano addetti nel Brasile alla coltivazione del caffè sul finire dell'anno 1906 lasciarono quelle piantagioni per recarsi nell'Argentina o per tornare in Italia. Essi portarono notizie precise sulle condizioni poco favorevoli che il colono trova presentemente nelle *fazendas*, ed alla loro propaganda negativa, non v'ha dubbio, devesi in gran parte l'arresto della nostra emigrazione verso il Brasile.

Anche nel 1907, la nostra emigrazione per la destinazione di cui trattasi si è svolta in proporzioni assai limitate. Riportiamo dai registri del Commissariato le cifre che la rappresentano negli ultimi sei anni:

1902	emigranti	23,951
1903	»	10,835
1904	»	10,957
1905	»	15,933
1906	»	13,145
1907	»	13,169

Riescono inoltre ad infrenare la nostra emigrazione agricola verso il Brasile le disposizioni governative limitatrici dei viaggi con biglietto di chiamata, dei quali il Commissariato cerca con giusto rigore d'im-

pedire l'abuso che se ne vuol fare. Infatti nel passato si era fatto largo uso ed abuso di questo mezzo per chiamare agricoltori nello Stato di San Paolo; e necessaria quindi fu una grande vigilanza sulle persone sospette di arruolamenti clandestini per impedire che le disposizioni di cui trattasi venissero in qualsiasi modo eluse.

Ma più preciso criterio di tale movimento, durante l'anno 1907, ci viene fornito dalle stesse statistiche brasiliane e per i due porti principali: Rio Janeiro e Santos.

Rio de Janeiro,	emigranti italiani, entrati 4,690
	usciti 5,074
Santos	emigranti italiani, entrati 12,370
	usciti 22,237

La differenza in più degli usciti sugli entrati risulta adunque di 384 emigranti per il porto di Rio de Janeiro e di 9917 per il porto di Santos. Le statistiche brasiliane non forniscono i dati relativi al movimento emigratorio per gli altri porti della Confederazione, è però noto che i due porti anzidetti sono i soli, salvo qualche rara eccezione, ai quali si dirigano i nostri emigranti e che quello di Santos continua ad essere, come in passato, di gran lunga il principale per ciò che concerne il movimento dell'emigrazione italiana verso il Brasile.

E' sempre San Paolo che richiama al Brasile la massima parte della nostra emigrazione; gli italiani che risiedono in questo Stato si calcola siano non meno di 800,000 formando un terzo circa della popolazione totale; tutti insieme, secondo i dati meno incerti, gli italiani nella Confederazione sommerebbero a 1,200,000.

L'esodo dei coloni italiani dalle *fazendas* pauliste fu certamente meno notevole nel 1907 — 33,000 partenze di italiani circa secondo le statistiche brasiliane — che nell'anno precedente 1906, e molti indici lasciano presumere che nel 1908 le proporzioni, tra coloro dei nostri emigranti che si recano allo Stato di San Paolo e coloro che ne escono, non muteranno gran che. L'esodo dei nostri coloni si effettua generalmente dopo la raccolta del caffè, alla quale si dà mano nel mese di maggio.

Diamo qui appresso le cifre relative al movimento degli emigranti italiani nel porto di Santos durante il primo trimestre dell'anno in corso:

Gennaio	emigranti entrati	1871	usciti	1708
Febbraio	»	2416	»	1832
Marzo	»	2116	»	2728

Totale emigranti entrati . 6403 usciti 6268

Nell'esodo dalle terre pauliste, come notavamo nella relazione dello scorso anno, i coloni presero direzioni diverse. Nel 1906 il 50 per cento all'incirca ritornò in patria, degli altri i più si recarono all'Argentina, alcuni pochi si portarono agli Stati del Nord del Brasile o si spinsero fino agli Stati Uniti; nell'anno 1907 i coloni italiani usciti dallo Stato di San Paolo si diressero quasi esclusivamente verso la patria e di quelli venuti nel frattempo non pochi furono coloro che rimigrano nell'Argentina per non aver trovato qui proficuo lavoro. Facendo il dovuto conto delle proporzioni si può prevedere che nell'anno 1908 il movimento di rimpatrio si accentuerà ancora più che in passato, a meno che non resti inceppato dal rincaro dei noli che potrebbe seguire al *trust* formatosi tra le principali Compagnie di navigazione; intanto si può prevedere che alla volta dell'Argentina partirà una scarsissima minoranza soltanto.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Volendo entrare in un esame più minuto delle condizioni della nostra emigrazione nel Brasile, è opportuno seguitare nella distinzione dianzi fatta tra emigranti operai e coloni.

I principali centri urbani, Rio de Janeiro, San Paolo e Santos, dopo aver conseguito ampi risanamenti e notevoli abbellimenti, anche per ragioni economiche, provano oggi il bisogno di una sosta nei lavori edilizi; ne consegue che quella massa fluttuante di manuali, terrazzieri, muratori, tagliapietra, imbianchini, stucatori, carpentieri che negli anni passati si spostavano facilmente da una ad un'altra impresa, si è sparsa nei

suburbi dove trova da occuparsi meno facilmente, con poca continuità di lavoro e con mercedi notevolmente ribassate.

Nello Stato di San Paolo alcune importanti costruzioni ferroviarie impiegano non pochi dei nostri braccianti con mercedi giornaliera che variano da 3 a 4 *milreis*, ma le condizioni in cui si svolgono i lavori sono in taluni casi estremamente dure per la selvatichezza e poca salubrità dei luoghi e più ancora per l'elevato costo dei viveri, conseguenza dei lunghissimi e difficili trasporti. Però, nelle imprese ferroviarie si dispone ormai della quantità di operai sufficiente allo sviluppo graduale ed economico dei lavori prescritto dalle convenzioni con lo Stato ed anche questo campo di lavoro può dirsi quindi chiuso per i nostri operai, senza contare che alla mano d'opera italiana si preferisce in generale quella indigena più resistente alle fatiche richieste e meno cara.

Lavori edilizi e ferroviari prenderanno in avvenire lo sviluppo richiesto dall'aumento della popolazione, dei traffici, dalla impellente necessità di nuove vie di comunicazione; non è però dato di poter fare alcun prognostico sull'epoca, dipendendo questa ripresa di attività costruttrice dallo assetto economico, al quale tende il paese e che è indispensabile affinché il capitale straniero — quello brasiliano essendo scarsissimo — porti al Brasile le energie necessarie allo sviluppo ed alla *mise en valeur* delle latenti e vastissime ricchezze di quelle regioni.

(continua)

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cremona.

Tra i vari affari trattati nell'ultima sua adunanza del 10 dicembre u. s., il Consiglio, avuta comunicazione di un ordine del giorno col quale la Camera di commercio di Bologna, in vista di una prossima emissione di biglietti, chiede efficaci provvedimenti per impedirne la falsificazione onde tutelare la moralità e sicurezza del commercio; ritenuto che uno dei maggiori difetti dell'attuale circolazione di carta moneta sia la facilità di falsificazione che reca danno alla correttezza delle contrattazioni commerciali, e che per ovviare a tale inconveniente occorre migliorare la qualità della carta, il sistema delle incisioni e la filigrana; si associa al voto che il Governo italiano, con azione rapida, provveda a risolvere il problema nel modo più rispondente ai bisogni del pubblico.

Il Consiglio passò poi ad occuparsi della questione dei servizi ferroviari; sul quale argomento il Presidente dette lettura di un ordine del giorno votato il giorno precedente in una riunione degli industriali e commercianti tenuta presso il locale Comizio agrario.

Con quell'ordine del giorno si deliberava di istituire una Commissione permanente di cinque membri, da nominarsi dal Presidente della Camera di commercio, ed avente sede alla Camera stessa, con mandato;

« a) di mettere in evidenza alle Autorità competenti le condizioni dolorose che le sopracitate circostanze creano al traffico locale e di far opera a che venga sollecitamente provveduto alla sistemazione ed ampliamento della stazione ferroviaria di Cremona;

« b) di reclamare quei provvedimenti che giudicherà necessari per assicurare un servizio sufficiente al traffico locale;

« c) di raccogliere ogni reclamo relativo all'andamento generale del servizio, segnatamente per quanto riflette i trasporti a piccola velocità ».

Edotto di quanto sopra, il Consiglio della Camera di Cremona fece plauso all'agitazione del ceto commerciale ed industriale del Distretto, augurando che dia gli sperati frutti a vantaggio delle industrie e commerci cremonesi, ed approvò pienamente la designazione fatta dal Presidente dei componenti la Commissione ferroviaria locale permanente, invitandola ad iniziare tosto i suoi lavori presso l'Ufficio camerale.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta pubblica del 30 dicembre 1908 (presidenza: A. Salmoiraghi) il Presidente accenna alla gravità delle notizie che giungono da Messina e da Reggio e che dimostrano tutta l'immensa grandezza della nuova sciagura che colpisce l'Italia. La Camera di Milano

deve unire il contributo proprio ai soccorsi di tutti i cittadini: propone pertanto che la Camera versi al Comitato Milanese di Soccorso la somma di L. 25,000, prelevandola dai residui attivi dei precedenti esercizi.

Il Consiglio approva a voti unanimi la proposta della Presidenza.

Il Consigliere Vanzetti annuncia poi che gli operai delle Acciaierie Milanesi si sono quotati in favore delle vittime per due giorni di lavoro e che, a facilitare tale manifestazione di solidarietà, l'Acciaieria ha anticipato il contributo trattenendone ratealmente l'ammontare delle due giornate sulle paghe di 6 quindicine. L'Acciaieria del proprio ha poi versato un contributo pari a quello degli operai, cosicchè complessivamente si è raccolto da parte delle Acciaierie Milanesi una somma superiore alle 9000 lire. Invita i colleghi a fare altrettanto nei loro stabilimenti.

Il Consigliere Vimercati annuncia che, nella mattinata, si sono raccolte in Borsa in breve spazio di tempo circa 20 mila lire.

Il Consiglio si compiace di queste comunicazioni che dimostrano tutta l'unanimità del dolore, unico conforto questo consentito alla patria nell'ora del gravissimo lutto.

La Presidenza presenta al Consiglio la relazione sui lavori compiuti dalla Camera nel biennio che sta per chiudersi; lavori donde risulta l'efficace contributo dell'Istituto alla soluzione di tutti i problemi che più interessano la pubblica economia.

Dopo brevi parole del vicepresidente che esprime il proprio compiacimento per la forma piana e sintetica con cui il rendiconto è stato esteso dal Segretario generale della Camera, il Consiglio prende atto della relazione presentatagli.

Il Consiglio, visto il preventivo 1909 e considerati i probabili risultati dell'esercizio finanziario in corso, fissa, a norma delle disposizioni regolamentari, in centesimi 23 per ogni 100 lire di reddito netto di Richezza Mobile iscritto in categoria B e nel gruppo XXVI della categoria C, l'aliquota per il calcolo della tassa a favore della Camera di Commercio di Milano.

La Commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame nel sottoporre alla Camera il rendiconto del proprio operato negli anni 1905, 1906 e 1907 fa domanda di un contributo finanziario che valga ad assicurare il sempre maggiore incremento della sua azione nel venturo esercizio.

La Camera ritenuto che l'opera della Commissione Provinciale è stata di sicuro vantaggio per il miglioramento dell'industria zootecnica del distretto, delibera l'erogazione a suo favore di un contributo straordinario di L. 500 a carico del bilancio camerale 1909.

Vengono poscia le Comunicazioni della Presidenza. In Francia la Commissione per la revisione della tariffa doganale ha — secondo le notizie desunte dai giornali — presentato proposte di riforma che tenderebbero a dare al nuovo regime doganale della Francia un carattere rigidamente protezionistico.

La Camera ha fatto già pratiche per appurare in modo preciso tutta la reale portata di tali notizie: intanto, constatandole in modo sicuro le variazioni proposte dalla Commissione doganale francese per quanto riguarda i tessuti di seta, ha su queste proposte iniziata una larga inchiesta presso gli industriali serici per conoscere il loro pensiero in argomento. E' proposito della Camera — che ebbe già in precedenza ad occuparsi del problema del trattamento doganale delle nostre sete in Francia — di svolgere azione presso il Governo — in base alle risultanze di quella indagine — perchè nell'eventualità di una riforma da parte della Francia delle sue tariffe, sieno tutelati gli interessi dell'industria serica nazionale.

La Presidenza, seriamente preoccupata delle gravi conseguenze che al commercio e all'industria avrebbe apportato il provvedimento annunziato dal Ministro dei lavori pubblici, relativamente all'obbligo di stendere in carta bollata i reclami amministrativi, rivolse subito allo stesso Ministro viva istanza perchè volesse recedere da una disposizione che oltre a danni indiscutibili ed evidenti, sarebbe venuta a vulnerare il diritto di reclamo.

La Presidenza, pur convenendo che possano esservi cause d'inceppo al regolare svolgimento dei reclami, ha formulato al proposito speciali proposte — contenute nella relazione recentemente approvata dalla Camera in merito alla revisione delle condizioni per i trasporti intese ad ovviare agli inconvenienti lamentati, senza però danneggiare il pubblico.

Nell'ipotesi che tali proposte non possano trovare presso il Ministro piena accoglienza e in via del tutto subordinata, la Presidenza ha richiesto che almeno le spese per l'uso della carta bollata restino a carico dell'amministrazione, qualora al reclamante spetti di diritto il mandato risarcimento, a qualunque somma questo possa ammontare.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

30 gennaio 1909.

Passata la sottoscrizione del prestito russo, la situazione del mercato monetario europeo non ha tardato a manifestare l'atteso miglioramento, cessando, da un lato, la ragion d'essere del riserbo che la imminezza della operazione consigliava al capitale, e tornando dall'altro, in circolazione le ingenti somme momentaneamente immobilizzate all'atto della sottoscrizione. E' così che ovunque il prezzo del denaro è in diminuzione, a 2 1/2 per cento a Londra, 1 7/8 per cento a Parigi e 2 1/8 per cento a Berlino.

La cessazione dei ritiri di oro da Londra per parte del mercato francese — il cambio di Parigi è risalito a 25,17 — ha permesso alla Banca d'Inghilterra di assicurarsi in gran parte gli arrivi di metallo sul mercato libero e di rafforzare le proprie riserve, tanto più facilmente in quanto la persistenza dei trasferimenti di oro da New York a Buenos Aires ha ridotto le rimesse dell'Istituto a destinazione dell'Argentina. Nella settimana a giovedì scorso la Banca ha accresciuto di Ls. 1 1/5 milioni il metallo, di 1 3/8 milioni la riserva e di 2,07 a 48,04 per cento la proporzione di questa agl'impegni. L'eventualità di un aumento dello sconto ufficiale a Londra è ormai sparita dall'orizzonte e si accrescono, per contro, le probabilità di un ribasso del saggio a Berlino. La terza situazione del mese della Reichsbank segna un aumento di M. 43 1/5 milioni nel fondo metallico, di cui 34 circa in oro, e di 153 milioni nel margine della circolazione sotto il limite legale, con una eccedenza di 230 3/5 milioni nel primo e di 180 2/5 milioni per il secondo rispetto a un anno prima.

Se si tien conto che a New York nonostante la riduzione dei depositi governativi avvenuta il 23 corrente e l'accennata tendenza alla esportazione di oro in Argentina, il prezzo del denaro rimane a 1 3/4 per cento e le Banche Associate locali conservano la loro favorevole posizione, è evidente che la situazione monetaria generale è quanto mai propizia a quella ripresa di affari che si prevedeva dover succedere alla emissione del prestito russo. In realtà in questa prima ottava i circoli finanziari internazionali non si sono mostrati molto propensi a nuova attività: le disponibilità in cerca d'impiego, le quali trovano solo in parte a investirsi in effetti commerciali e industriali, non han dato prova di tendere nuovamente verso il mercato finanziario, e più che rivolgersi ai titoli esistenti, propendono per le obbligazioni, assai rimunerative, di cui continuano ovunque le emissioni.

Se a ciò si aggiunge la prospettiva della liquidazione mensile e i nuovi motivi d'inquietudine che, subito dopo la sottoscrizione del prestito russo, la situazione politica generale ha presentato, è facile rendersi ragione della scarsità di affari prevalsa. La quale, come è naturale, ha accresciuto la sensibilità dei corpi e ha dato così modo alla speculazione al ribasso — nonostante il migliore andamento del mercato finanziario nord-americano — di profittare della indecisione per gravare sui corsi.

L'azione deprimente dei ribassisti è stata però di breve durata giacchè ovunque le Rendite di Stato e i valori d'impiego chiudono la settimana in buona tendenza, e, spesso, al disopra della volta passata; e la incertezza persiste soltanto in parte nei valori industriali, in relazione anche con la fiacchezza delle azioni del rame.

Un tale stato di cose ha assunto una speciale importanza sul nostro mercato sul quale i passati accenni a migliori disposizioni si sono cambiati, coll'avvicinarsi della liquidazione, in un sensibile ribasso cui solo le Rendite e una parte dei valori bancari si sono sottratti.

La vivacità degli attacchi rivolti a non pochi titoli industriali senza alcun giustificato motivo, rivela come, ancora una volta, il movimento trovi la sua ragione nel desiderio dello scoperto di ricoprirsì alle migliori condizioni possibili, vale a dire che una parte della speculazione si mantiene fedele agli antichi metodi, i soli che le dan modo di vivere.

TITOLI DI STATO	24 gennaio 1909		31 gennaio 1909		24 gennaio 1909		31 gennaio 1909	
	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Lunedì
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.57	103.52	103.58	103.57	103.57	103.63		
» » 3 1/2 0/10	102.77	102.95	103.20	103.15	103.15	103.20		
» » 3 0/10	71.60	71.60	71.50	71.55	71.75	71.75		
Rendita ital. 3 3/4 0/10 a Parigi	103.20	103.20	103.15	103.20	103.20	—		
» » a Londra	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25		
» » a Berlino	—	000.00	—	—	00.00	—		
Rendita francese ammortizzabile 3 0/10	—	—	97.32	—	—	—		
Consolidato inglese 2 3/4	83.40	83.40	83.50	83.55	83.50	83.35		
» prussiano 3 0/10	95.25	95.40	95.40	95.40	95.60	95.60		
Rendita austriac. in oro	114.75	114.75	114.75	114.75	114.75	114.75		
» » in arg	94.15	94.10	94.25	94.20	94.20	94.10		
» » in carta	94.20	94.20	94.25	94.20	94.20	94.10		
Rend. spagn. esteriore a Parigi	99.95	95.77	95.55	95.65	95.75	95.90		
» » a Londra	94.75	94.75	94.75	94.75	94.75	95		
Rendita turca a Parigi	94	94.10	94.22	94.17	94.25	94.10		
» » a Londra	93.50	93.25	93	93.01	93.00	93.25		
Rend. russannova a Parigi	99.40	99.25	99.25	99.25	98.82	98.82		
» portoghese 3 0/10 a Parigi	57.50	58.30	58.05	57.90	57.75	58.17		

VALORI BANCARI

	24 gennaio 1909	31 gennaio 1909
Banca d'Italia	1249	1263.50
Banca Commerciale	776	767.50
Credito Italiano	562	563.50
Banco di Roma	100.50	100.50
Istituto di Credito fondiario	561.50	563
Banca Generale	25	25
Credito Immobiliare	259	262
Bancaria Italiana	98	98

PRESTITI MUNICIPALI

	24 gennaio 1909	31 gennaio 1909
Prestito di Milano 4 1/2 0/10	103.15	103
» Firenze 3 0/10	72.50	72.50
» Napoli 5 0/10	102	102.25
» Roma 3 3/4	501	502

CARTELLE FONDIARIE

	24 gennaio 1909	31 gennaio 1909
Istituto Italiano 4 1/2 0/10	518	518
» » 4 0/10	509	509
» » 3 1/2 0/10	484	485
Banca Nazionale 4 0/10	503.25	504.50
Cassa di Resp. di Milano 5 0/10	516	515
» » 4 0/10	509.50	59.50
» » 3 1/2 0/10	492	494
Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/10	—	—
» » 5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 0/10	—	—
» » 4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli 3 1/2 0/10	504	—

VALORI FERROVIARI

OBBLIGAZIONI AZIONI

	24 gennaio 1909	31 gennaio 1909
Meridionali	655	656
Mediterranee	393	392.50
Sicile	607	610
Secondarie Sarde	288	288
Meridionali 3 0/10	353.50	357
Mediterranee 4 0/10	504	504
Sicile (oro) 4 0/10	501	512
Sarde C. 3 0/10	364	365
Ferrovie nuove 3 0/10	355	356
Vittorio Emanuele 3 0/10	389	391
Tirrene 5 0/10	511.50	512
Lombarde 3 0/10	—	—
Marmif. Carrara	260	260

VALORI INDUSTRIALI

	24 gennaio 1909	31 gennaio 1909
Navigazione Generale	—	380
Fondaria Vita	329	335.50
» Incendi	204	205
Acciaierie Terni	1353	1335
Raffineria Ligure-Lombarda	332	332.50
Lanificio Rossi	1675	1660
Cotonificio Cantoni	510	511
» Veneziano	252	230
Condotte d'acqua	335	335
Acqua Pia	1550	1563
Lificio e Canapificio nazionale	225	199
Metallurgiche italiane	95	94.50
Piombino	184	186
Elettric. Edison	612	613
Costruzioni Venete	199	200
Gas	1070	1060
Molini Alta Italia	104	105.50
Ceramica Richard	329	330
Ferriere	195	192
Officina Mecc. Miani Silvestri	97	96.50
Montecatini	92	92.50
Carburo romano	881	846
Zuccheri Romani	69	68.75
Elba	473	502

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	709	706
Canale di Suez	—	4140
Crédit Foncier	725	729

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

25 Lunedì	100.30	25.21	123.05	105.10
26 Martedì	100.32	25.23	123.10	105.10
27 Mercoledì	100.35	25.23	123.10	105.10
28 Giovedì	100.37	25.24	123.12	105.10
29 Venerdì	100.40	25.27	123.15	105.15
30 Sabato	100.40	25.27	123.15	105.15

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 dicembre	Differenza
Banca d'Italia	INCASSO { Oro L. 982 145 000 00	- 1 525 000
	{ Argento 110 279 000 00	+ 815 000
	ATTIVO { Portafoglio 388 303 000 00	+ 28 133 000
	{ Anticipazioni 77 272 000 00	- 3 235 000
Banca di Francia	PASSIVO { Circolazione 1 989 144 000 00	- 35 847 000
	{ Conti c. e debiti a vista 134 272 000 00	+ 1 502 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	14 gennaio	differenza
Banca di Francia	INCASSI { Oro Fr. 3 634 920 000	+ 54 450 000
	{ Argento 834 839 000	- 681 000
	ATTIVO { Portafoglio 1 079 431 000	- 231 649 000
	{ Anticipazione 545 197 000	- 24 015 000
Banca d'Italia	PASSIVO { Circolazione 4 993 975 000	- 53 757 000
	{ Conto corr. 1 236 852 000	+ 441 001 000

		29 gennaio	differenza
Banca d' Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	94 254 000 + 1 196 000
		Portafoglio	29 155 000 - 368 000
		Riserva	24 049 000 + 1 606 000
	PASSIVO	Circolazione	25 065 000 - 410 000
Conti corr. d. Stato		6 899 000 - 808 000	
Conti corr. privati		48 188 000 - 2 046 000	
Rap. tra la ris. e la prop. 48 04%		+ 2 07	
		28 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	108 828 000 + 1 196 000
		(argento)	48 164 000 + 817 000
		Portafoglio	45 954 000 + 2 536 000
	PASSIVO	Anticipazioni	70 128 000 + 3 819 000
Circolazione		279 419 000 + 3 279 000	
Conti correnti		3 857 000 + 455 000	
		28 gennaio	differenza
Banche Assiccate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	302 850 000 + 9 510 000
		Portaf. e anticip.	1 383 080 000 - 8 940 000
		Valori legali	84 980 000 + 1 880 000
	PASSIVO	Circolazione	49 110 000 + 920 000
Conti corr. e de		1 417 760 000 - 13 320 000	
		28 gennaio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 136 377 000 - 43 225 000
		Portafoglio	786 080 000 + 54 310 000
		Anticipazioni	54 010 000 + 15 804 000
	PASSIVO	Circolazione	1 473 579 000 + 100 592 000
Conti correnti		716 912 000 - 3 053 000	
		15 gennaio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro)	1 248 783 000 - 7 086 000
		(argento)	508 895 000 - 3 153 000
		Portafoglio	401 472 000 + 36 672 000
	PASSIVO	Anticipazione	73 674 000 - 3 153 000
		Prestiti ipotecari	299 188 000 - 1 000
		Circolazione	1 833 908 000 - 63 895 000
PASSIVO	Conti correnti	214 057 000 + 29 610 000	
	Cartelle fondiarie	294 725 000 + 194 000	
		21 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	158 585 000 - 613 000
		Portafoglio	621 238 000 + 7 557 000
		Anticipazioni	51 589 000 + 309 000
	PASSIVO	Circolazione	758 537 000 + 14 838 000
Conti Correnti		74 111 000 - 10 474 000	
		22 gennaio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	895 887 000 + 151 000
		(argento)	810 584 000 - 280 000
		Portafoglio	792 473 000 + 5 885 000
	PASSIVO	Anticipazioni	150 600 000 + 1 000
Circolazione		1 657 887 000 - 1 302 000	
	Conti corr. e dep.	476 983 000 + 439 000	

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Società « Selecta » - Roma. — Il 4 corr., per atto del notaio Stame, nella sede del Sindacato per l'esportazione dei tabacchi coltivati in Italia, si costituì la Società anonima « Selecta » per la costruzione e l'esercizio di Alberghi con sede in Roma e col capitale di L. 400,000, diviso in 16,000 azioni di L. 25 ciascuna.

A far parte del Consiglio di amministrazione furono eletti: Presidente Principe Don Giuseppe Borghese, duca di Poggio Nativo; vice-presidente conte comm. Giovanni Angelo Bastogi; consiglieri: nob. Piero dei Pazzi, principe Ludovico Potenziani, cav. avv. Alfredo Lumachi.

Sindaci effettivi: Sacerdoti cav. avv. Eugenio, Pizzi cav. Severino, Pscitello cav. Salvatore; e supplenti: Norsa cav. Giulio e dott. Luigi Mazza.

La Società incomincerà a svolgere la sua azione coll'impianto ed esercizio dell'Albergo « Selecta » che la Società delle imprese fondiarie ha costruito in Roma in via del Tritone in seguito a convenzione col cav. Luigi Lugani, proprietario dell'Hotel Continental, e su piani da lui stesso redatti con criteri affatto moderni.

Il nome del cav. Lugani, ben noto e stimato in Roma, è garanzia del successo industriale dell'impresa, mentre i nomi dei componenti il Consiglio dimostrano la potenzialità finanziaria della Società, il cui capitale sarà in seguito portato a due milioni di lire.

NOTIZIE COMMERCIALI

Lane. A *Foggia*. — Lane prima condizione da L. 272 a 290, seconda da 265 a 270 il q.le. A *Londra*. La prima serie degli incanti di lane coloniali, cominciata oggi comprendeva il seguente catalogo: Sydney balle 3567 su di un totale disponibile di 54,000 balle; Queensland 1242 balle su 26,000 disponibili; Porto Filippo 1033 balle su 26,000 balle disponibili; Adelaide 472 balle su 10,200; Tasmania 100 balle su 300; Australia dell'Ovest 826 balle su 24,500; Nuova Zelanda 2149 balle su 45,000; Capo 933 balle su 15,000; Totale 10,222 balle sopra una totalità di 201,000 balle disponibili. Moltissimi compratori assistevano alla seduta ed animatissima fu la domanda. Le merino realizzano la piena parità dei prezzi di chiusura dello scorso dicembre.

Metalli. A *Glasgow*. — Dopo la nostra precedente rassegna il mercato della ghisa si è fatto più fermo e la warrants di Middlesbo N. 3 venne pagata sino 48 s. 10 1/2 d. la tonn. per contanti. Oggi però la tendenza era un tantino più debole.

Si constatò un po' di miglioramento nella domanda dei conciatori del Continente.

Ecco i prezzi in chiusura dei warrants di Middlesbo N. 3: 48 s. 8 d., contro 48 1/2 la tonn. per contanti, 48,10 1/2, contro 48,7 1/2 ad un mese e 49,4 contro 49 1/2 a 3 mesi il 14 gennaio.

Deposito di Connal a Glasgow 1000 tonn. contro 1129 nel 1908 a pari data; esportate dal 10 al 16 gennaio 4353 tonn., contro 9182; e da 1 a 16 gennaio 9288, contro 14,996.

Alti forni di Scozia accessi 78, contro 75 nel 1908.

Pellami. A *Milano*. — Le contrattazioni dei macelli si sono anche svolte più calme nella settimana in esame. I prezzi da noi indicati nella precedente rivista hanno ribassato di 1 e 2 per cento per le pelli grosse. Ciò non toglie che i limiti di 110 per i manzi; 90 per i tori, 120 per le vacche e 165 per i vitelli sieno sempre esagerati. Nel conciato si incomincia a fare qualche cosa per l'aumento dei prezzi che abbiamo detto essere assolutamente indispensabile, in conseguenza dei nuovi prezzi dei macelli. Una circolare di alcuni conciatori diramata alla clientela per avvisarla di un primo aumento di 10 per cento. Speriamo che si arrivi, in non molto tempo a mettere in relazione i prezzi del conciato con quelli delle materie prime. Invariato il resto.

Semelino. A *Buenos Ayres*. Mercato animatissimo tanto per arrivi che per affari per l'esportazione. La qualità della merce posta in vendita è bellissima e le notizie sul raccolto dicono che darà una buona resa. Il deposito è aumentato di 5000 tonn. Quotasi a peso 10,25 il q.le f. b. qui.

Sete. A *Lione*. Moderata corrente d'affari che riflettono i bisogni giornalieri del consumo. Prezzi fermi. In fabbrica gli affari riprendono a poco a poco un andamento abbastanza regolare e soddisfacente.

Caffè. — A *Aden*, Caffè moka con affari attivistissimi specialmente nella qualità di Hodeidah; perciò è esclusa qualsiasi previsione di nuovo ribassi. I depositi sono sensibilmente diminuiti non essendo gli arrivi proporzionati alla esportazione. Il Longberry di Harrar è invariato, e la sua qualità nulla lascia a desiderare. Quotasi: Sanani vecchio raccolto fr. 190; Hodeidah n. 1 nuovo raccolto 163, n. 2 id. 160; n. 3 id. 157; Aden vagliato o Magrache id. 160; Longberry Harrar, nuovo 157; detto Abissino vecchio 130 il q.le c. h. s. per Marsiglia le Havre o Bordeaux.

Cotoni. — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 8,000.

Good middl.	5 46 rialzo 1
Middling	5 34 » 1
Cotoni futuri calmi.	
Marzo-aprile	5 10 ribasso 7
Maggio-giugno	5 08 » 8
Luglio-agosto	5 08 » 7
Ottobre-Novembre	4 91 » 6
Novembre-Dic.	4 89 » 6
Gennaio-febbraio	4 87 » -

Makò per marzo 8 15/64

A *Alessandria*, Mercato sosten. Quotazioni del Makò in talleri: Consegna mar. 16 1/32, maggio 16 9/32, novembre 15 26/32. A *Nuova York*, Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 37,000 balle e nell'interno a 19,000.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.